

Il rapporto del Centro studi Tagliacarne di Unioncamere

L'economia del mare italiana muove 142 miliardi

■ La Blue economy, ovvero l'economia del mare, cresce in Italia e nel 2021 ha prodotto 52,4 miliardi di valore aggiunto e fino a 142,7 miliardi se si considera l'intera filiera diretta e indiretta, l'8,9% dell'intera economia nazionale. Con 228mila imprese che danno lavoro a quasi 914mila persone, il settore ha vissuto un boom dell'export tra il 2021 e il 2022 con una crescita del 37,4%. Sono alcuni dei numeri contenuti nell'XI Rapporto sull'Economia del mare dell'OsserMare (Osservatorio nazionale sull'economia del mare) di Informare elaborato con il Centro studi Tagliacarne

di Unioncamere e presentato durante il secondo Summit nazionale sull'economia del mare Blue forum in corso a Gaeta (Latina). A trainare il recupero del "Sistema mare" (escludendo l'impennata dell'industria delle estrazioni marine +69,8%) dal 2020 al 2021 sono stati in particolare i servizi di alloggi e ristorazione (+22,1%), la cantieristica (+11,7%) e la filiera ittica (+8%). Il 61% della ricchezza prodotta dal mare proviene dal Centro e dal Mezzogiorno nel 2021 contro poco più del 44% dell'intera economia ma a livello regionale è la Liguria a ricoprire un ruolo di primo piano per

incidenza del valore prodotto dall'economia del mare sul totale regionale (11%). Il Lazio è prima in Italia per numero delle aziende blu con 35.241 unità, seguita da Campania (32.449) e Sicilia (28.640). La cantieristica, spiega il rapporto, fa volare l'export con un aumento del 40,7% nel 2022 contro una crescita del 37,4% delle esportazioni totali della Blue economy. E per la prima volta dopo oltre 10 anni la bilancia commerciale torna in attivo, indicando un avanzo di 1,9 miliardi nel 2022 a fronte di un passivo di 1,6 miliardi nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1737 - T.1737

